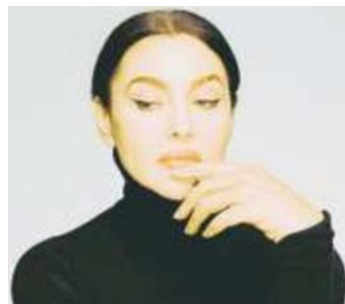




Festival di Spoleto

Bellucci a teatro “Vi racconto l’ardore di Callas”



di **Rodolfo di Giammarco**
● a pagina 11

L'intervista

Monica Bellucci “Debutto in teatro grazie alla Callas”

di **Rodolfo di Giammarco**

Conto alla rovescia per il debutto teatrale italiano di Monica Bellucci al **Festival di Spoleto**. Stasera alle 20,30, al Teatro Romano, l'attrice icona di tanti film internazionali, rappresentante del fascino e del mistero d'una cultura mediterranea a livello cosmopolita, metterà da noi per la prima volta piede sulla scena, con “Maria Callas: lettere e memorie”, testi e regia del 33enne Tom Volf, dopo aver già battezzato l'impresa nel periodo pre-Covid in due sale parigine. Utilizziamo qui gli appunti delle dichiarazioni che ci riservò tempo fa in merito a questo clamoroso ingresso nel mondo dello spettacolo dal vivo.

Signora Bellucci, dopo tre decenni di set, con la

consapevolezza di un'artista 55enne, lei entra a tu per tu con il pubblico. Come è scattata, la decisione?

«Tom Volf è venuto a trovarmi, a Parigi, portandomi una lettera della Callas piena di ardore per Onassis, e una dichiarazione di lei sul dover avere fiducia in sé. Chiedendomi di darle lettura a teatro. Ho fatto mio il progetto. M'è piaciuto assumermi il rischio, e ho preso confidenze con i carteggi, con i suoi scritti. Ne pronuncio le parole accanto a un divano giallo, mentre alla mia voce s'alternano brani d'opera. Come se fossi a casa sua».

Lei sa perché Tom Volf, biografo di questo soprano assurto a culto mondiale, s'è rivolto a lei?

«Onestamente no. Ma è stato decisissimo, e partecipe. All'atelier Marzotto di Milano ha scovato un abito nero di scena di lei che io indosso senza modifiche. E quando al teatro Petit Marigny è venuto a vedermi **Giorgio Ferrara**, m'ha subito invitata al **Festival di Spoleto**. Nel frattempo questa “Callas” è prevista anche a Londra, in Russia, in Grecia, a New York. Per me è un regalo, scopro un'altra soglia comunicativa».

Che contatti ha avuto fino a oggi col palcoscenico, da spettatrice?

«Ho in mente il fascino di un “Sogno” di Shakespeare francese, e di un esaltante musical a Broadway. Ma la timidezza m'ha finora impedito di recitare su una ribalta. Ne ho sentito

Data: 27.08.2020 Pag.: 1,11
Size: 385 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



la tentazione, a Parigi, vedendo Toni Servillo in "Elvira". Se mi ricapitasse la proposta (ricevuta) di una tragedia antica a Epidauro, ora la valuterei».

Tra cinema e serie tv lei, oltre alla odierna Callas s'è già calata altre quattro volte nei panni di

donne artiste. All'inizio dell'anno è stata la protagonista del film di Antongiulio Panizzi "The Girl in the Fountain" su Anita Ekberg...

«È la storia di un'attrice cui viene

proposto di interpretare la leggenda di Anitona, tra dubbi e contraddizioni, per rievocare un certo genere di film. Ci sono spezzoni con Fellini e Mastroianni. Tutti mi chiedono se ricompare la fontana di Trevi».

Ha deciso di fare teatro con estrema calma, ora c'è stata di mezzo la quarantena per il virus. La lentezza gioca a suo favore?

«La lentezza è una parte fisiologica

della sfera femminile. La forza delle donne è nell'attesa, nei processi ideativi e creativi. Il lockdown ha aiutato a cadere e a rialzarsi, ha fatto riscoprire l'amicizia, la famiglia, i sentimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Per me è un regalo conquistato senza avere fretta. Com'è delle donne
”



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile